

# Alleanza tra Fondazioni

## Livorno, Lucca, Carrara e La Spezia cercano fondi in Europa



di Paola Taddeucci

LUCCA

Insieme per ottenere più finanziamenti europei, finalizzati in particolare a progetti culturali. È questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto ieri da quattro istituzioni di origini bancaria: le Fondazioni della Cassa di Risparmio di Carrara, La Spezia e Lucca e la Fondazione Livorno. A firmare, nella sede di Lucca, i rispettivi presidenti Alberto Pincione, Matteo Melley, Arturo Lattanzi e Luciano Barsotti, alla presenza di Vannina Bernard-Leoni, direttrice della Fondazione dell'università di Corsica, istituzione individuata come possibile partner.

Un quinto "alleato", peraltro, c'è già: la Fondazione del Banco

di Sardegna, i cui vertici hanno comunicato l'adesione nel corso dell'incontro. L'accordo – il primo del genere nell'area tra la Toscana nord-occidentale e la Liguria di levante – non arriva per caso. Le Fondazioni che l'hanno sottoscritto sono storicamente unite da un forte legame al territorio di appartenenza, dalla consolidata esperienza in campo culturale e dall'impegno nell'attività erogativa, promozionale e di valorizzazione dello stesso territorio. I quattro enti operano in un'area che comprende 102 comuni per una superficie di oltre 5000 metri quadrati e una popolazione residente di oltre un milione e 150mila abitanti. Lo scorso anno ad interventi nel settore beni e attività culturali hanno destinato complessivamente 14,5 milioni di euro, con una percentuale media del 40% sul totale delle erogazioni. I finanziamenti sono serviti,

tra altro, al recupero di strutture di interesse architettonico e all'organizzazione di eventi, tra i quali spiccano manifestazioni che hanno avuto riconoscimenti internazionali come Lucca Film Festival, il Festival della Mente di Sarzana e Convivere Carrara Festival.

Attività, queste e molte altre, che potranno rafforzarsi con il partenariato, grazie al quale potranno essere individuate le opportunità offerte dai programmi di finanziamento dell'Unione Europea, troppo spesso colpevolmente tralasciati – soprattutto nell'ambito dei beni e delle attività culturali – dall'Italia. «Con progetti di respiro internazionale – dice Melley – si potranno intercettare i contributi comunitari e fare investimenti nella cultura. D'altra parte il nuovo ruolo delle Fondazioni è proprio questo: non più sponsor, ma investitori». Ciò che intende generare

quest'accordo lo spiega anche Lattanzi. «Attraverso la condivisione di risorse, strutture e idee – afferma il presidente della Fondazione lucchese – si creerà un vero e proprio network capace di contribuire agli indirizzi e alle iniziative attive in vari settori: dal recupero degli edifici storici alla promozione e salvaguardia dei beni della cultura, dagli eventi alle iniziative scientifiche d'eccellenza, in collaborazione con istituzioni, enti di studio e ricerca, associazioni, privati. Senza dimenticare l'apertura verso orizzonti europei e internazionali». Un'attenzione confermata dalla presenza di Bernard-Leoni, che ammette il ritardo della Francia nello sviluppo delle Fondazioni universitarie, esaltando al contrario il lavoro delle omologhe italiane. «Alle quali – dice – guardiamo come partner importanti. E abbiamo già molti progetti in serbo».



I presidenti delle Fondazioni insieme a Vannina Bernard-Leoni

